

Titolo || Group Altro's 'ICS.

Autore || Denise Applin

Pubblicato || «The Drama Review: TDR», vol. 22, no. 1, 1978, pp. 73–82 | www.jstor.org/stable/1145169

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Group Altro's 'ICS.

di Denise Applin

Sarebbe difficile fare un'esposizione consequenziale di *ICS*, a causa della ripetizione delle azioni e della struttura frazionata. In ogni caso, la sequenza, anche se rispettata, non è necessaria allo sviluppo. Lo spettacolo inizia con un'operazione che comprende il posizionamento e riposizionamento di un ampio schermo ad opera di tre attori. Alcuni dei loro movimenti sono visibili; altri sono eseguiti al buio e poi rivelati dall'accensione delle luci.

Appare una piccola parete sulla scena, con un foro nella parte superiore all'altezza della testa, l'apertura è coperta da un tessuto elastico. Un'attrice, che sta dietro alla parete e non può essere vista, deforma il tessuto elastico con il pugno, poi si allontana. (Appare altre 4 volte durante lo spettacolo, ripetendo l'azione con delle variazioni. "Sbuccia" gradualmente degli strati che le ricoprono il volto: prima il tessuto elastico; poi toppe dalla bocca e dagli occhi, e, eventualmente, la maschera bianca che le copre il viso.

Due danzatrici in bianco, che siedono su due cubi nello spazio, fin dall'ingresso del pubblico, cominciano una "danza" meccanica da robot o eseguono movimenti da posizioni diagonali tra loro. Il movimento ha un ritmo costante, monotono, poi la rigidità comincia a dissiparsi e le danzatrici perdono il sincronismo. Man mano che il movimento diventa meno esatto, diventa più energico o entropico. Questa azione si ripete, nelle pause e durante parte delle azioni seguenti.

Una ballerina in calzamaglia entra, esegue una danza, poi esce. Un tubo luminoso appare sul muro di fondo; si allunga, si contrae e si contorce. Poi tre frecce sono lanciate su una parete laterale da un arciere invisibile.

Un attore entra e annuncia una conferenza sulla divisione dello spazio. Usa una consolle luminosa portatile con la quale "sottolineare" i vari effetti. (Gli effetti sono in realtà controllati da un meccanismo fuori scena). La sua dimostrazione comincia e indebolirsi e lui non può più mantenere la sincronia con le luci che lampeggiano e si spengono in sequenze apparentemente casuali, sfidando la sua macchina. L'attore acchiappa la sua consolle e lascia lo spazio.

Dopo c'è una serie di effetti sulla parete di fondo. Fogli di carta fosforescenti cadono dalle fessure, poi un tubo bianco esce dal muro e si schiude in una struttura geometrica mobile. L'oggetto cambia forma distendendosi, contraendosi, ruotando davanti al muro nero. Infine si affloscia nella sua forma tubolare originaria e viene risucchiato nel muro come una cannuccia.

Il conferenziere ritorna per la seconda parte della conferenza sulla divisione dello spazio. Negli spettacoli precedenti, il gruppo Altro aveva utilizzato vari mezzi con i quali attirare l'attenzione sugli aspetti fisici e le limitazioni dello spazio in cui lavora. In *Gesto*, lo spettatore esamina l'ambiente passando attraverso oggetti e fotografie. In *Zaum*, un "esploratore" esegue misurazioni trigonometriche dello spazio, poi ne registra i risultati su una lavagna. In *ICS*, l'azione è piuttosto simile ad una caricatura delle stesse preoccupazioni di Altro in rapporto allo spazio. Questa sezione contiene l'unico discorso coerente dello spettacolo: un monologo comico del conferenziere.

Il conferenziere usa diapositive di differenti formazioni lineari (strisce orizzontali e verticali, scacchi ecc.). Spiega come il "sussidio" visivo aiuti nella comprensione dello spazio fisico. Le linee rappresentano gli archi o i gradini; una diapositiva perduta rappresenta il candore del muro bianco. Corre una routine di gags alla Chaplin, pestando le linee quando si protraggono oltre lo schermo di proiezione, saltellando qua e là nello spazio per indicare angoli oscuri del teatro come esempio di ciò che è illustrato nella diapositiva. Confonde le orizzontali con le verticali e quando qualcuno gli fa notare il suo errore, cerca di far scivolare l'immagine fuori dallo schermo e di girarla per rimetterla a posto.

Finalmente lascia lo spazio, ancora borbottante, e un altro schermo viene portato avanti. Si tratta di un immenso telo bianco con protuberanze dello stesso materiale che vengono "animate" e messe in funzione da dietro. Le borse e i disegni geometrici si gonfiano mentre dietro lo schermo si sentono i movimenti delle due danzatrici.

La ballerina rientra e ripete la sua danza per altre quattro volte, ognuna dietro uno schermo diverso. Il primo è di plastica trasparente con una luce bianca alle spalle. Il secondo è una tela bianca illuminata da dietro con luci rosse bianche e verdi che creano uno straordinario effetto colore/ombra. Il terzo è uno schermo di vetro diviso al centro in due lati, uno trasparente, uno translucido. Il corpo della danzatrice è visibile a sinistra, la sua ombra a destra. Il quarto schermo è un pannello, di caucciù con luce bianca dietro. L'ombra cambia di misura e di incisività in base alla diminuzione o intensificazione della luce. La danza infine è completata senza illuminazione posteriore: la danzatrice agisce contro lo schermo elastico modellando con il proprio corpo una scultura mobile.

C'è una serie finale sul muro di fondo. Da alcune aperture cade una pioggia di plastica chiara ondulata, segatura, palline bianche e carta velina.